

Numero  
2021

tc

1

Bellinzona  
22 aprile 2026

Consiglio di Stato  
Piazza Governo 6  
Casella postale 2170  
6501 Bellinzona  
telefono +41 91 814 41 11  
fax +41 91 814 44 35  
e-mail can@ti.ch  
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signora  
Tessa Prati  
Per il Gruppo PS, GISO e FA  
Deputata al Gran Consiglio

### Interrogazione n. 47.26 del 9 marzo 2026

**Numero nazionale 142 per le vittime di violenza: passo importante, ma quali ulteriori misure per una strategia efficace di prevenzione e protezione?**

Signora deputata,

l'interrogazione in oggetto solleva il tema dell'introduzione del numero 142 quale nuova porta di accesso ai servizi di sostegno per le vittime di violenza, nel quadro delle misure adottate a livello nazionale e cantonale per rafforzare la protezione e l'accompagnamento delle persone interessate. Essa solleva in particolare questioni relative alla conoscenza del servizio, al suo coordinamento con le strutture esistenti e più in generale all'adeguatezza del dispositivo di prevenzione e protezione. In questo contesto, e considerato che sul medesimo tema sono stati presentati in breve tempo altri due atti parlamentari, si ritiene opportuno richiamare preliminarmente gli elementi comuni relativi all'introduzione e al funzionamento del numero 142.

La richiesta di istituzione di un numero telefonico centrale per l'aiuto alle vittime trae origine dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne (Convenzione di Istanbul), ratificata dalla Svizzera nel 2018, nonché dalla Roadmap federale sulla violenza domestica presentata dalla Confederazione e dai Cantoni nel 2021 e da tre atti parlamentari federali in materia presentati nello stesso anno.

Prima di entrare nel merito delle domande poste, si richiama che l'attuazione del progetto in Ticino è stata sviluppata conformemente alle linee guida federali elaborate dalla Conferenza Svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS). Queste prevedono che il numero 142 sia operativo su tutto il territorio nazionale a partire dal 1° maggio 2026, con disponibilità 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con un servizio rivolto alle vittime di violenza fisica, psicologica o sessuale, sia nello spazio privato sia in quello pubblico, nonché alle persone vicine alle vittime o ai testimoni di episodi di violenza.

L'obiettivo del 142 è garantire tre livelli di risposta:

- Intervento di crisi (casi eccezionali): in situazioni di emergenza, la persona che chiama riceve aiuto immediato, comprensivo di contatti con la polizia, i servizi sanitari, le case protette o altri servizi di emergenza;
- Consulenza di base: il servizio fornisce supporto emotivo, ascolto e informazioni di base pertinenti. Al di fuori degli orari d'ufficio dei consultori per l'aiuto alle vittime, non è prevista nessuna consulenza specializzata;
- Triage/transfert: qualora la persona che chiama non sia vittima di violenza, viene indirizzata verso altri servizi competenti.

Si tiene a precisare che il numero centrale per l'aiuto alle vittime (142) non sostituisce i numeri di emergenza: in caso di pericolo imminente è necessario contattare direttamente la polizia (117) o i servizi di soccorso (144).

In tutti i tre livelli di risposta, le persone che chiamano sono tutelate dall'articolo 11 della Legge federale per l'aiuto alle vittime di reati, che prevede l'obbligo del segreto: le autorità penali e civili possono essere informate solo con il consenso della persona interessata. È inoltre garantita la possibilità di chiamare in forma anonima e i dati sono trattati nel rispetto della normativa federale e cantonale vigente.

Per la definizione del dispositivo operativo si è fatto riferimento allo studio federale elaborato dall'ufficio di ricerca INFRAS nel 2022, che stima per il Cantone Ticino un incremento tra 1.8 a 3.5 chiamate giornaliere rispetto al volume attuale gestito dal Servizio per l'aiuto alle vittime di reati (Servizio LAV), che registra circa 600 nuove segnalazioni all'anno.

Come già anticipato durante la conferenza stampa del 9 marzo, in Ticino la risposta sarà garantita dal servizio LAV durante gli orari d'ufficio (dalle 08.30 alle 17.00) e dal personale della Federazione cantonale dei servizi delle ambulanze (FCTSA) nel fuori orario e durante i giorni festivi. La risposta nel fuori orario verrà garantita anche per la popolazione italoфона del Cantone dei Grigioni.

Trattandosi di una nuova offerta, sarà fondamentale verificare se le previsioni di INFRAS corrispondono ai bisogni reali e valutare l'effettivo utilizzo del servizio, sia in termini di volume delle chiamate, sia di fasce orarie. Al momento, si ipotizza che le chiamate supplementari si concentrino principalmente al di fuori degli orari d'ufficio. Per garantire un adeguamento flessibile alle esigenze effettive, il progetto è stato concepito come fase pilota biennale, sostenuta da una convenzione tra tutti gli attori coinvolti, che consente di modulare rapidamente le risorse del personale in caso di necessità.

Fatta questa premessa, rispondiamo come segue alle domande poste.

**1. Come si intende garantire che il nuovo numero 142 sia effettivamente conosciuto e utilizzato dalle persone vittime di violenza in Ticino?**

Il Consiglio di Stato attribuisce grande importanza a una diffusione capillare e tempestiva del numero 142, ritenuta condizione essenziale affinché il dispositivo possa essere effettivamente accessibile e utilizzato dalla popolazione. In questo senso,

risulta fondamentale che la comunicazione pubblica contribuisca a rafforzare la fiducia nei confronti di questo strumento, valorizzandone le finalità e le modalità di accesso, così da favorirne un utilizzo tempestivo da parte delle persone interessate.

Il numero 142 è stato presentato il 9 marzo 2026 nell'ambito di una conferenza stampa del Consiglio di Stato. In prossimità della sua entrata in funzione è previsto un ulteriore momento informativo, mentre a livello federale è programmata una conferenza stampa il 27 aprile 2026, a conferma del coordinamento tra i diversi livelli istituzionali.

A livello cantonale, la promozione del nuovo numero sarà attuata in modo continuativo, con particolare intensità nelle settimane precedenti e nei primi mesi successivi al lancio, al fine di garantirne una diffusione capillare e una rapida riconoscibilità. Saranno utilizzati diversi canali di comunicazione, tra cui i siti web istituzionali e i canali social dei servizi cantonali, così da assicurare un accesso semplice e immediato alle informazioni. Il Cantone Ticino si inserisce però in una più ampia azione, coordinata a livello nazionale. Nel mese di giugno 2026 l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) lancerà infatti la seconda fase della campagna "L'uguaglianza previene la violenza" – a cui il Ticino aderisce con convinzione – incentrata proprio sulla promozione del nuovo numero unico. La Confederazione intende rilanciare regolarmente la campagna, segnatamente nei mesi di giugno e novembre degli anni successivi.

Parallelamente, si procede all'aggiornamento coordinato di tutto il materiale informativo, sia cartaceo sia online, in uso presso i principali attori coinvolti, quali la polizia, le strutture sanitarie, il coordinamento istituzionale in materia di violenza domestica, la scuola, gli enti culturali, il settore sportivo, le associazioni attive sul territorio, ecc. Il Dipartimento della sanità e della socialità provvederà a informare tutti i professionisti interessati, a diffondere un nuovo volantino dedicato e a mettere a disposizione le pagine web aggiornate, contribuendo così a rafforzare la visibilità e la conoscenza del dispositivo.

**2. Sono previste campagne di informazione o sensibilizzazione sul territorio cantonale per promuovere l'utilizzo del numero 142 e incoraggiare le vittime o le persone vicine a loro a chiedere aiuto? Se sì, con quali strumenti (scuole, servizi sanitari, campagne pubbliche, social media, ecc.)?**

Si rinvia a quanto esposto nella risposta alla domanda 1.

**3. In che modo il nuovo numero sarà integrato con i servizi già esistenti in Ticino (Servizio per l'aiuto alle vittime di reati, case protette, polizia, servizi sociali)?**

Il numero 142 si inserisce nel sistema esistente di sostegno alle vittime come porta di accesso coordinata alla rete dei servizi attivi sul territorio cantonale, senza sostituirli ma facilitandone l'accesso.

Il Servizio per l'aiuto alle vittime di reati (Servizio LAV) garantirà la risposta al numero 142 durante gli orari d'ufficio, dalle 08.30 alle 17.00, offrendo alle persone che si

rivolgono al servizio una consulenza specializzata. Inoltre, il Servizio LAV ricontatterà le persone che si sono annunciate nel fuori orario e che hanno chiesto di beneficiare di una consulenza prevista dalla Legge federale per l'aiuto alle vittime di reati.

In preparazione all'attivazione del numero, sono stati organizzati incontri con i principali attori della rete, tra cui le case protette (Casa delle donne e Casa Armònia), la polizia, i servizi ambulanza, i pronto soccorso ospedalieri, nonché il Telefono Amico (143), il 147 di Pro Juventute e il Servizio promozione qualità di vita di Pro Senectute. Tutti questi partner sono coinvolti nella promozione del nuovo numero. Questi momenti di confronto hanno permesso di rafforzare il coordinamento tra i servizi, al fine di garantire alle persone che si rivolgono al 142 un orientamento adeguato e un accesso alle competenze più pertinenti. Pur nel rispetto dei ruoli e delle specificità di ciascun attore, il lavoro di rete risulta fondamentale per evitare rinvii frammentati tra i diversi numeri e assicurare una presa a carico efficace e coerente.

La collaborazione con le due case protette, partner fondamentali sul nostro territorio per il supporto alle donne vittime di violenza domestica o di genere, è stata ulteriormente rafforzata in vista dell'attivazione del 142. Le due strutture offrono sia consulenza sia la possibilità di mettersi in protezione tramite i loro picchetti telefonici. Per le chiamate al 142 provenienti da donne vittime di violenza domestica o di genere al di fuori degli orari d'ufficio, qualora venga individuata l'esigenza di una consulenza immediata e approfondita, è prevista la deviazione verso i numeri dei picchetti delle case protette. Questa modalità, sebbene non prevista dal progetto federale, si basa sulla conoscenza approfondita della tematica e sull'esigenza di fornire informazioni immediate, riducendo il rischio di interruzione del contatto e rafforzando la fiducia nel sistema di aiuto.

Si ribadisce inoltre che il numero 142 non sostituisce i servizi già attivi sul territorio né i numeri di emergenza della polizia e di Ticino Soccorso, che restano i primi punti di riferimento per le situazioni urgenti.

Gli operatori incaricati della risposta al 142 sono stati appositamente formati, al fine di garantire un adeguato orientamento delle persone verso i servizi competenti.

#### **4. Il Consiglio di Stato ritiene che l'offerta attuale di posti nelle strutture protette per donne e figli vittime di violenza sia sufficiente rispetto ai bisogni reali del Cantone?**

Il tasso di occupazione delle due case protette negli ultimi anni è variato tra un minimo del 48.29% (2026) a un massimo del 62% (2023), quindi ben sotto l'indicatore di riferimento del 75% stabilito dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori delle opere sociali (CDOS). Sulle 144 mensilità di apertura di riferimento (12 mesi x 6 anni x 2 case), solo in 32 mensilità lo stesso ha superato il 75% (22% delle mensilità) e solo in due mensilità ha raggiunto il 100% (1,38% delle mensilità). In casi particolari si è ricorso a soluzioni di protezione ad hoc, d'intesa con il Servizio LAV.

Anche per il progetto "Oltre" – struttura di accompagnamento alla progressiva autonomia con supporto educativo, che accoglie in due appartamenti protetti nuclei

mamma-bambino/i nel passaggio dalla casa protetta a una soluzione indipendente – nei tre anni d’apertura il tasso medio annuale non ha mai superato il 60% di occupazione. Sui dodici mesi di apertura del 2025, il tasso del 100% è stato raggiunto in sole tre mensilità.

Alla luce di questi elementi, l’offerta attuale di posti di protezione appare nel complesso adeguata e dispone di margini sufficienti per far fronte a eventuali aumenti delle richieste nel breve periodo. Ciò nonostante, il Consiglio di Stato è consapevole dell’importanza di garantire un accesso tempestivo e capillare alle misure di protezione e conferma che l’evoluzione del fabbisogno è monitorata regolarmente dal Servizio LAV, in collaborazione con l’Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani. La priorità è continuare a garantire un utilizzo efficace delle strutture esistenti, assicurando al contempo la qualità della presa a carico e dei percorsi di accompagnamento. A tale scopo il Cantone Ticino partecipa attivamente anche alle riflessioni in corso a livello nazionale su questo tema, segnatamente nell’ambito del gruppo di lavoro intercantonale della CDOS dedicato al tasso di occupazione delle case protette.

##### **5. Quali misure sono attualmente adottate in Ticino per garantire una protezione adeguata ai minori testimoni di violenza domestica?**

Negli ultimi anni è cresciuta in modo significativo la consapevolezza rispetto all’impatto della violenza domestica sui minori coinvolti, oggi riconosciuta a tutti gli effetti come una forma di violenza diretta. Essere testimoni di episodi di abuso espone infatti i minori a conseguenze profonde sul piano emotivo, psicologico e relazionale, influenzando il loro sviluppo, il senso di sicurezza e la capacità di costruire legami sani. Ansia, difficoltà comportamentali, disturbi del sonno e della regolazione emotiva sono solo alcune delle possibili ripercussioni che rendono fondamentale un intervento precoce e mirato.

In questo contesto, a livello cantonale sono attive diverse misure di protezione a favore dei minori esposti alla violenza domestica, che mirano a garantire sicurezza, accompagnamento e sostegno specializzato. Tra queste si inserisce il lavoro della Casa delle donne, che si impegna a offrire ai minori uno spazio protetto e un accompagnamento adeguato. In particolare, il progetto *“Liberarsi”* si propone di rafforzare un intervento globale a loro favore, volto a sostenere il benessere psicologico e fisico, promuovere uno sviluppo armonico e favorire percorsi di rielaborazione dell’esperienza vissuta attraverso l’introduzione di una figura educativa dedicata ai minori.

Come previsto dalla Legge federale per l’aiuto alle vittime di reati (LAV), anche i congiunti delle vittime hanno diritto a beneficiare delle prestazioni previste. Nelle situazioni di violenza domestica, ciò include anche i minori, che possono quindi accedere a misure di accompagnamento e sostegno. In questo ambito, risulta fondamentale il lavoro di sensibilizzazione delle madri rispetto alle conseguenze della violenza sui figli, svolto attraverso le consulenze con le operatrici del Servizio LAV. Parallelamente, nei casi in cui emerge un bisogno specifico, può essere attivato un sostegno psicologico mirato a favore del minore.

Va inoltre sottolineato che, in caso di intervento della polizia a domicilio nelle situazioni di violenza domestica, è prevista la trasmissione di una segnalazione alle autorità regionali di protezione (ARP). Questo meccanismo conferma il riconoscimento del minore quale soggetto particolarmente vulnerabile, anche quando non è direttamente vittima di violenza. Tale procedura consente di attivare un'attenzione specifica e tempestiva nei suoi confronti, favorendo l'adozione di misure di protezione e di accompagnamento adeguate alla situazione.

A complemento di queste misure, sono stati organizzati momenti informativi dedicati alla divulgazione della guida sui contatti dopo la violenza domestica elaborata dalla Conferenza svizzera contro la violenza domestica (CSVD). Questi incontri hanno l'obiettivo di rafforzare la conoscenza del tema tra le varie figure professionali, promuovendo in particolare una distinzione chiara tra situazioni di conflitto e situazioni di violenza. Ciò permette di sviluppare una lettura condivisa del fenomeno e di favorire interventi più coerenti, coordinati e adeguati ai bisogni dei minori coinvolti.

Accanto alle misure di protezione e presa a carico, il Cantone promuove anche interventi di prevenzione e sensibilizzazione rivolti ai minori, alle famiglie e ai professionisti. In particolare, nell'ambito del Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani (0-25 anni), sono sostenuti progetti che mirano a rafforzare le competenze genitoriali, a sostenere le famiglie in situazioni di vulnerabilità e a promuovere relazioni positive.

Nel contesto scolastico e delle attività extrascolastiche sono inoltre promosse iniziative volte a sviluppare competenze socio-emotive, promuovere il rispetto per sé e per gli altri, favorire la gestione costruttiva dei conflitti e prevenire la violenza nelle relazioni. Questi interventi contribuiscono a creare un contesto educativo attento al benessere e ai diritti dei minori e alla prevenzione delle dinamiche di violenza.

## **6. Quali programmi di prevenzione e di accompagnamento per autori di violenza sono attualmente attivi in Ticino e con quali risultati?**

I programmi di prevenzione e di accompagnamento per persone autrici di comportamenti violenti in ambito domestico sono garantiti dal Dipartimento delle istituzioni/Divisione della giustizia, per il tramite dell'Ufficio dell'assistenza riabilitativa (UAR), che opera in stretto contatto con la Polizia cantonale, in particolare con il Servizio violenza domestica (SVD) e con il Gruppo di prevenzione e negoziazione (GPN).

I programmi sono aperti a persone astrette a dei mandati della Magistratura, ai sensi degli artt. 55a e 94 del Codice penale; a persone segnalate dall'Autorità regionale di protezione (ARP); a persone segnalate dalla Polizia cantonale, ai sensi dell'art. 9a della Legge sulla polizia, o a persone che si auto segnalano.

Annualmente l'UAR ha contatto con circa 100 persone, poco meno di 10 seguite su mandato dell'autorità, 80 segnalate dalla Polizia cantonale e 10 a seguito di auto segnalazione o di segnalazione dell'ARP. Il 90 % delle persone seguite sono uomini.

Solo le persone sottoposte ad un mandato della Magistratura sono obbligate a partecipare ai programmi, le altre partecipano a titolo volontario.

Le proposte di prevenzione e accompagnamento sono sostanzialmente 4: un programma educativo di prevenzione alla violenza, che è dispensato sia a gruppi che individualmente e che prevede 10 incontri sull'arco di 6 mesi; una presa a carico sociale individuale, che può avere una durata variabile; una presa a carico psicologica, con mandati assunti dal Servizio psico-sociale o da terapeuti privati del territorio, e un programma di sostegno all'astinenza dal consumo di alcol e stupefacenti.

Naturalmente, nel caso la persona autrice sia in stato di privazione di libertà, programmi specifici sono garantiti presso le Strutture carcerarie cantonali, anche per il tramite del Servizio di medicina penitenziaria.

Per le persone che rimangono in libertà sono previsti due foyer separati, uno per uomini e uno per donne, gestiti congiuntamente dall'UAR e dalla Polizia cantonale, che possono accogliere le persone allontanate dal domicilio per ordine dell'Ufficiale di Polizia e successivamente, se del caso, per ordine della Pretura.

Per quanto ne è dei risultati dei programmi di accompagnamento, l'UAR rileva un alto grado di soddisfazione da parte dei partecipanti, ai quali è chiesto di valutare l'efficacia della presa a carico e dei riscontri positivi da parte della Polizia cantonale e dei Magistrati. Solo in rari casi le persone seguite dall'UAR sono segnalate per nuovi episodi di violenza domestica.

**7. Quali risorse finanziarie destina attualmente il Cantone alla prevenzione della violenza domestica, al sostegno alle vittime e al funzionamento delle strutture di protezione? Il Consiglio di Stato ritiene tali risorse sufficienti rispetto ai bisogni reali del Cantone?**

Il Consiglio di Stato è consapevole della centralità dell'attività di prevenzione della violenza domestica e di sostegno alle vittime, che costituiscono ambiti prioritari dell'azione pubblica e sono oggetto di un impegno finanziario costante e progressivamente rafforzato.

In questo contesto la prevenzione e la protezione delle persone coinvolte sono assicurate attraverso un insieme di interventi realizzati da diversi servizi istituzionali, come riportato, oltre che nel Piano d'azione cantonale sulla violenza domestica, anche nel Piano d'azione cantonale per le pari opportunità, nel Programma cantonale di promozione dei diritti, di prevenzione della violenza e di protezione di bambini e giovani nonché in altre strategie complementari (integrazione degli stranieri, dipendenza, disabilità, ...).

Accanto all'attività ordinaria del Cantone, sono inoltre sostenute iniziative promosse dalla società civile, nella misura in cui sono in linea con gli obiettivi istituzionali. A ciò si aggiunge il contributo della Confederazione, che attraverso l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo sostiene progetti puntuali (esempi: Vecchiaia senza violenza, Riconoscere le vittime di violenza in Pronto soccorso, Batticuore, Liberati dal

RG n. 2021 del 22 aprile 2026

silenzio, ...) e campagne nazionali (esempi: Senza violenza sessuale, L'uguaglianza previene la violenza), a cui il Cantone aderisce assicurandone la diffusione capillare sul territorio.

Per quanto attiene alle strutture di protezione, il Cantone eroga ai due enti gestori (associazione Casa delle Donne e associazione Armonia), tramite relativo contratto di prestazione, un finanziamento annuale che è stato significativamente incrementato negli ultimi anni. Tra il 2020 e il 2026, il contributo è stato di fatto raddoppiato, passando da CHF 514'000 a CHF 1'000'000, come illustrato nella seguente tabella:

2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
514'000	539'300	633'500	746'600	873'400	967'900	1'000'000

Questo rafforzamento ha permesso, tra l'altro, la creazione degli appartamenti protetti nell'ambito del progetto "Oltre", il miglioramento dell'accesso ai servizi in caso di accoglienza di madri alloggiate, il potenziamento delle infrastrutture e l'avvio del progetto "Liberarsi", volto a garantire un accompagnamento specifico ai minori coinvolti.

Alla luce di questi elementi, il Consiglio di Stato ritiene che il dispositivo attuale sia sostenuto da una solida e adeguata base finanziaria a garantire il funzionamento dei servizi e delle strutture esistenti nel breve periodo. Resta tuttavia fondamentale monitorare costantemente l'evoluzione dei bisogni sul territorio, al fine di valutare eventuali adeguamenti delle risorse, sia finanziarie sia organizzative.

Per concludere, desideriamo sottolineare l'importanza di un impegno condiviso nel garantire alle vittime di violenza l'accesso sicuro e immediato al sostegno previsto dal 142. Se da un lato è giusto e necessario porre domande e vigilare sull'operato delle istituzioni, è altrettanto importante evitare di veicolare messaggi che possano scoraggiare le persone a chiedere aiuto. La fiducia della società e delle vittime nel servizio è un elemento fondamentale: tutti, istituzioni parlamentari e cittadini, possiamo contribuire a creare un contesto di sostegno e incoraggiamento, affinché chi subisce violenza sappia di poter trovare ascolto e protezione senza esitazioni.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 10 ore.*

Voglia gradire, signora deputata, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente  
  
Claudio Zali

Il Cancelliere  
  
Arnaldo Coduri